

# LA RETE NATURA 2000 IN TRENTINO

## Come nasce l'idea di RETE NATURA 2000?

A partire dagli anni '80 il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla progressiva perdita di diversità biologica a causa delle attività umane sono diventati oggetto di numerose **convenzioni internazionali**.

Nel 1992, con la sottoscrizione della **Convenzione di Rio sulla Biodiversità**, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di "*anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici*".

Tale visione è presente a livello legislativo nelle **due direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli"** che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

Ogni Stato Membro ha recepito nella propria legislazione i contenuti delle direttive con propri provvedimenti. La Provincia Autonoma di Trento ha normato la materia con L.P.10/2004.



Natura 2000 garantisce la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario

## Antonella Agostini\*

Servizio Parchi e Conservazione della Natura-Provincia Autonoma di Trento

### La direttiva 79/409/CEE "Uccelli"

La direttiva Uccelli (79/409/CEE) adottata nel 1979 e recepita in Italia dalla Legge 157/92, regola la materia nel territorio dell'Unione Europea, prevedendo una serie di misure specifiche ed efficaci per la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico. In particolare per le specie elencate nell'allegato 1 della direttiva, sono previste misure speciali di conservazione dei loro habitat, tramite la designazione da parte degli Stati membri dell'Unione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) nei territori più idonei.

Analoghe misure vanno adottate per le specie migratrici che ritornano regolarmente, tenendo in considerazione le aree di riproduzione e di svernamento.

Sulla base delle caratteristiche del territorio Trentino, con particolare riguardo alla protezione dei punti di passaggio quali i valichi alpini o i punti di sosta lungo le rotte migratorie, la Provincia Autonoma di Trento, competente per la designazione ai sensi della Legge n.157/1992, ha istituito le ZPS del territorio provinciale con proprie deliberazioni d.d. 8 aprile 2005, e d.d. 30.12.2005 prevedendo specifiche misure di salvaguardia.

## In che cosa consiste RETE NATURA 2000?

Natura 2000 è un **sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica** presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela di una serie

di habitat e specie animali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale.

La Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale, previ-

ste rispettivamente dalla direttiva **92/43/CEE "Habitat"** e dalla **Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"**.

Tali zone possono avere tra loro diverse *relazioni spaziali*, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. In Trentino **tutte le superfici individuate come ZPS rientrano in territori già designati SIC**.

**Quali sono gli obiettivi ?**

Obiettivo principale di Natura 2000 è la salvaguardia della biodiversità attraverso il mantenimento in uno stato di "conservazione soddisfacente" delle risorse naturali (habitat naturali e seminaturali, nonché flora e fauna selvatiche) nel territorio comunitario.

La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

**Perché un sistema a rete?**

Le conoscenze acquisite nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche.

L'approccio conservazionistico rivolto alle singole specie minacciate è quindi superato e va affiancato da azioni volte alla tutela di tutta la diversità biologica, nelle sue componenti: genetica, di specie e di ecosistemi. La costituzione di una rete è finalizzata inoltre ad assicurare la continuità degli spostamenti migratori, dei flussi genetici delle varie specie e

**La direttiva 92/43/CEE "Habitat"**

La Direttiva "Habitat" del '92 costituisce il fondamentale supporto legislativo a favore della biodiversità nel territorio Europeo. Essa introduce l'obbligo, per tutti gli Stati membri, di conservare gli habitat naturali e le specie animali e vegetali di interesse comunitario (individuati negli elenchi allegati alla direttiva) tramite la costituzione di una rete europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000.

Alla Rete contribuisce ciascun Stato membro in funzione della presenza, sul proprio territorio, dei tipi di habitat e delle specie degli allegati. All'interno delle zone individuate (al momento definite Siti di Importanza Comunitaria) gli habitat e le specie devono essere mantenuti in uno stato di conservazione soddisfacente, tramite una serie di dispositivi previsti soprattutto all'art. 6 della direttiva). Tra questi anche la valutazione di incidenza.

Da notare infine che per evitare che le diverse strategie di azione dei vari settori dell'economia europea entrino in conflitto, si controlla che le azioni finanziate dai fondi dell'UE (ad esempio Piano di Sviluppo Rurale, DOCUP) siano coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente e rispettino la normativa comunitaria in materia di ambiente.



Le pratiche agrosilvopastorali tradizionali contribuiscono alla biodiversità

a garantire la vitalità a lungo termine degli habitat naturali. Natura 2000 vuole quindi essere un sistema di aree strettamente relazionate dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro, benché scelti fra i più rappresentativi.

Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

**Cosa c'è di nuovo rispetto alle altre norme sulla conservazione della natura?**

Natura 2000 vuole introdurre un diverso approccio all'uso del territorio e allo sfrut-

tamento delle risorse, in una logica di sviluppo sostenibile e per il mantenimento vitale degli ecosistemi.

Gli elementi innovativi si possono quindi schematicamente riassumere in:

- approccio di rete: ogni sito di interesse comunitario è nodo di una rete, un luogo di interconnessione, si parla infatti di "rete coerente" e si invitano gli Stati Membri ad individuare gli elementi di passaggio per garantire la connettività;
- regolamentazione di tipo flessibile e non rigido della tutela, che demanda alle realtà locali la scelta di opportuni piani di gestione capaci di rispondere sia alla necessità di garantire le risorse biologiche per le

generazioni future che alle esigenze socioeconomiche e culturali;

- riconoscimento del ruolo di una serie di attività umane nella produzione di biodiversità, (è il caso di molte pratiche agrosilvopastorali tradizionali). Per questo motivo, oggetto di conservazione non sono solo gli habitat naturali, ma anche alcuni seminaturali, per i quali le pratiche tradizionali vengono considerate un fattore importante della gestione conservativa (fig. 2).

Per quanto riguarda gli obblighi che derivano dall'applicazione della direttiva "Habitat" una novità importante è rappresentata dalla Valutazione di Incidenza dei piani e progetti che interessano i siti di importanza comunitaria. La Valutazione di Incidenza è una procedura preventiva finalizzata all'analisi della significatività degli effetti dei piani/progetti (PP) sugli habitat e specie dei SIC.

### Chi ha deciso la composizione della rete?

Il primo inventario dei siti aventi le caratteristiche idonee all'inserimento nella rete è stato effettuato nel 1995 ed ha innescato un processo di ricerca finalizzato al miglioramento delle conoscenze naturalistiche sul territorio, che continua anche oggi.

È stata realizzata una banca dati relativa alle presenze accertate di habitat e specie nei siti, che viene continuamente aggiornata, sono state realizzate le cartografie degli habitat (vedi alle schede dei singoli SIC) sono state realizzate pubblicazioni e contributi scientifici e divulgativi.

La realizzazione della rete, che avviene innanzitutto sulla base di informazioni scien-



Sic e ZPS del Trentino. Le ZPS sono tutte individuate all'interno di territori a SIC

tifiche, ha permesso quindi il primo grande sforzo di **raccolta standardizzata** delle conoscenze naturalistiche, finalizzato alla conservazione della biodiversità in Europa.

In Trentino sono stati individuati 152 Siti di importanza comunitaria e 26 Zone di protezione speciale (fig. 4 e 5)

È stato avviato un processo di informazione su Natura 2000, che si realizza mediante incontri sul territorio con ammi-

nistratori e tecnici dei comuni. È stato inoltre approntato un apposito sito web: <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/> dal quale possono essere scaricate molte informazioni e materiale scientifico riguardante la rete Natura 2000 del Trentino e la sua gestione. Dallo stesso sito possono essere ricavate tutte le indicazioni e la modulistica per la procedura di valutazione di incidenza.